

## Morandi a Ferrara e Donna tra Firenze e Mantova Alla riscoperta di due maestri dell'arte incisoria

GIORGIO NENCI

È notorio che l'incisione, come espressione d'arte, è ritenuta inferiore alla pittura, ma capita che indagando nella sua specificità si possono incontrare dello stesso artista opere di bulino che superano in qualità quelle della consorella. Non bastano Goya e Chagall, per fare alcuni nomi e per restare ad un tempo vicino, ma, azzardo, anche in Giorgio Morandi (Bologna 1890- 1964), del quale il Palazzo dei Diamanti di Ferrara ha curato la mostra *Morandi. L'arte dell'incisione* che è composta da 138 acquaforti. Il pittore, è riconosciuto in vita come maestro dell'incisione, tanto che nel 1930, per chiara fama viene nominato professore di tecnica dell'incisione all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove insegne-

*Giorgio Morandi, "Albero e case",  
1950, bulino su rame*



rà sino al 1956. Grande pittore, ma, non di meno, artista del bulino, col quale incide bottiglie e vasi che intona in atmosfere metafisiche, per trasmettere la sua monacale vocazione alla solitudine. Gli oggetti rappresentati sono spogliati della utilitaristica funzione e, posati in concertazioni grafiche di profonda musicalità, sfuggono alla condizione inanimata della natura morta, per farsi conduttori di pensieri. La ripetitività del soggetto rappresentato, che di norma reca detrimento qualitativo in altri artefici, nelle opere di Morandi si fanno tappe, si trasformano in singoli fogli di spartito, componenti sinfonici di un unico progetto. Il suo fitto segno incisorio, risparmia i contorni degli oggetti in primo piano, e il bianco luminoso costruisce i loro volumi, impostati come fossero dei monumenti alla quotidianità. La mostra, a cura di Luigi Ficacci per le Gallerie d'Arte Moderna e Contemporanea di Ferrara in collaborazione con il MAMbo-Museo d'Arte moderna di Bologna, è accompagnata da un catalogo con testi del curatore e di Giovanni Romano. Negli stessi giorni il Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi di Firenze e la Galleria Arianna Sartori-Arte di Mantova portano alla ribalta un altro maestro dell'arte incisa, il vercellese Armando Donna (1913-1994), docente di disegno e tecniche incisorie all'Istituto di Belle Arti di Vercelli, che dopo esperienze grafiche indirizzate verso un realismo visionario, personale e di note-

vole portata, gradatamente sfocia in una raffinata sintesi di visione, iperrealistica e surreale. Se nel primo tempo non si escludono simpatie per la superba maniera morandiana, intrecciata alle magiche proiezioni ambientali del Novecento, le fasi successive prendono corpo, in un continuum evolutivo, catturando pochi soggetti, isolati nelle campiture cartacee con segni minuziosamente lineari, che ribaltano specificamente la complessità tecnica-esecutiva degli inizi. L'intrigata trama del segno dei paesaggi-spaesati degli anni quaranta-cinquanta si dissolve così per realizzare forme derivanti da astrazioni di pensiero, che emanano sottile poesia, "fino alla rappresentazione allegorica, delle opere ultime, sospese come gridi della coscienza sopra il silenzio", come scrive in catalogo Ugo Ronfani. Le mostre *Armando Donna. Incisioni* raccolgono ognuna una quarantina di opere scelte, che esemplificano il percorso dell'artista dal 1948 al 1992, quella degli Uffizi è promossa dal Ministero per i Beni e Attività Culturali in occasione della XI Settimana della Cultura; e sono una dimostrazione di come la notorietà a volte sfugge al merito di ottimi artefici.

**Palazzo dei Diamanti** - Ferrara  
Fino al 2 giugno

**Gabinetto Disegni e Stampe degli Uffizi** - Firenze  
Fino al 14 giugno

*"Morandi, L'arte dell'incisione"*

**Galleria Arianna Sartori Arte**  
Mantova

*"Armando Donna. Incisioni"*  
conclusa il 7 maggio